

Firenze, 11 febbraio 2016

COMUNICATO STAMPA

Nel 2015 l'economia dell'Umbria è ritornata a crescere.

Il reddito per abitante è cresciuto del +0,6%:

Perugia ha evidenziato una crescita per abitante pari a +0,6% per un controvalore di 19.118 euro, 980 euro in più della media nazionale.

La spesa complessiva per i beni durevoli nel 2015 ha evidenziato una crescita del +7,4% che deriva in maniera preponderante dal comparto delle auto, che registrano un aumento del +22,2% nel nuovo e del +6,5% nell'usato.

Questi sono i principali risultati della ventiduesima edizione dell'**Osservatorio di Findomestic Banca** sul consumo di beni durevoli in **Umbria**, presentato oggi a Firenze presso Findomestic Banca.

Gli acquisti dei **beni durevoli** aumentano in tutto il territorio: **Perugia (+6,3%)** e **Terni (+11,2%)**.

La spesa complessiva per i beni durevoli registrata in **Umbria** è stata pari a 927 milioni € (+7,4% rispetto all'anno precedente), su un totale nazionale pari a 54,580 milioni €.

I settori di spesa

- **Auto e moto** – Trend positivo per il comparto della mobilità. Le **auto nuove** registrano un aumento dei consumi che si attesta al **+22,2%** con una spesa complessiva di 280 milioni di euro. Il comparto **dell'usato** aumenta i consumi sino al **+6,5%** (per un controvalore di spesa di 270 milioni di euro). Costanti si mostrano i dati del segmento dei **motoveicoli** che registrano **+1%** e una somma destinata di 14 milioni di euro.
- **Mobili** – Si registrano dati in crescita per il segmento dei mobili che registrano un incremento che si attesta a **+0,5%**. L'ammontare della spesa complessiva è 241 milioni di euro.
- **Elettrodomestici** – Costante è il dato relativo al segmento degli **elettrodomestici grandi e piccoli** che mostra **+0,3%** con un importo di 60 milioni di euro destinate dalle famiglie umbre. In calo si mostrano invece i dati del comparto dell'**elettronica di consumo** che si registra il **-10,5%** (32 milioni di euro di spesa).
- **Prodotti Informatici** – In calo i dati del settore dell'Information Technology che decresce sino al **-4,2%** con un valore di spesa complessiva di 30 milioni di euro.

Le province

I dati relativi al **reddito per abitante** della regione Umbria si mostrano positivi: **Perugia** si attesta a **19,118 euro** e **Terni** a **16,871 euro**.

Complessivamente il dato della regione **Umbria** mostra un incremento che va da 0,4% del 2014 a **0,6%** del 2015 che raggiunge la quota di 18,540 euro.

Performance brillante per il segmento delle **auto nuove**. Il settore vede esplodere i propri consumi che a Perugia raggiungono quota **+17,9%** con un ammontare di spesa di 218 milioni di euro e a **Terni** si attestano al **+40,5%** (per un controvalore di 62 milioni di euro).

Anche il **mercato dell'usato** mostra dati in crescita: il **capoluogo** si attesta a **+5,9%** e **Terni** al **+8,7%**.

La quota destinata alle auto usate è di 205 milioni di euro per la città di Perugia e di 65 milioni di euro per Terni.

In crescita anche la spesa delle famiglie umbre che aumenta sino a 731 euro nel capoluogo e 620 euro a Terni.

Sono costanti i dati relativi al segmento dei **motoveicoli**. A **Perugia** si registra un **+1,7%** con un ammontare di spesa di 10 milioni di euro e **Terni** si ferma a **-0,6%** (4 milioni di euro è l'importo complessivo previsto).

Lieve crescita per il comparto dei **mobili** nella città di **Terni** dove si registra un incremento della spesa (60 milioni di euro) del **+0,8%**. E' stabile il dato registrato nel **capoluogo**: **+0,5%** di consumi per un controvalore di spesa di 181 milioni di euro.

Stabili sono i dati del segmento degli **elettrodomestici grandi e piccoli** in tutto il territorio. **Perugia** si attesta al **+0,4%** con un ammontare di spesa di 45 milioni di euro, mentre **Terni** registra **+0,3%** (15 milioni di euro di importo complessivo). In calo invece sono i dati relativi ai prodotti dell'**elettronica di consumo**: **Perugia** decresce registrando il **-10,2%** e **Terni** il **-11,6%**.

Trend negativo per il settore dell'**informatica** per le famiglie in tutte le province: il **capoluogo** registra il **-4%** (23 milioni di euro di spesa complessiva) e **Terni** decresce sino al **-4,7%** (7 milioni di euro destinati).

Alcune tendenze che si riscontrano anche in Umbria

Negli ultimi 40 anni gli over "65enni" sono più che raddoppiati. Una famiglia su tre ha un anziano con necessità di assistenza giornaliera o parziale. Nel 77% dei casi ad occuparsene sono soprattutto i parenti: i figli nel 50% delle situazioni, le badanti (21%), il coniuge (16%), altri parenti (14%), oppure la casa di riposo (13%).

La spesa media mensile per nucleo familiare dedicata all'assistenza degli anziani è di oltre 500 euro, una cifra che pesa sul budget medio familiare. In questa economia di scambio gli anziani svolgono tuttavia anche un ruolo attivo dal momento che il 31% degli italiani over 65 dà una mano in famiglia ai figli e ai nipoti. Più in particolare il 71% si occupa dei nipoti, mentre il 31% aiuta direttamente i figli. Il loro contributo medio mensile stimato è di circa 385 euro per nucleo familiare.

Gli anziani costituiscono quindi una preziosa risorsa: per quasi una famiglia su cinque rappresentano infatti un aiuto importante (19%). Nel 12% delle famiglie gli over 65 giocano un doppio ruolo: seppur necessitino di assistenza, svolgono una importante funzione di supporto per il nucleo, nel 19% dei casi aiutano senza aver bisogno di forme di attenzioni particolari e nel 22% dei casi hanno bisogno di "una mano", ma non sono in grado di contraccambiare. Il contributo medio è valorizzabile in 330 euro.

Tra i supporti di cui godono gli anziani attualmente, sono senz'altro da menzionare tutti quei migranti che forniscono servizi alle persone: il 77% degli stranieri, secondo gli italiani, effettivamente ricopre ruoli di badante e di colf, seguono professioni come l'operaio edile nel 53% dei casi, il lavoratore agricolo (45%) il domestico (41%), oppure il cameriere/barista (29%). Nel centro Italia gli immigrati svolgono lavori legati all'agricoltura nel 48% dei casi, sono badanti (75%), domestici (39%) oppure operai edili nel 63% dei casi.

Il dato sorprendente della ricerca è che solo un quinto degli intervistati sa quantificare la presenza degli stranieri in Italia e ben 4/5 ne sovrastima il numero che è di 5.000.000 nel 2015, l'8% della popolazione totale. Nel 1995 erano 685.000 unità con un'incidenza sulla popolazione inferiore all'1%.

Per il 42% del campione parlare di "immigrati" evoca pensieri che spaziano nella sfera della diffidenza, mentre nel 61% fa pensare all'area positiva dell'arricchimento/risorsa e a quella delle difficoltà che i migranti incontrano nel loro inserimento e alle motivazioni che li hanno spinti alla fuga dai paesi di origine. Le principali conseguenze della loro presenza sono considerate l'emergere di una società multietnica e multiculturale, in parte meno sicura, ma che certamente fa più figli.